

XIV



Tre anni di guerra Cosa leggere sull'Ucraina

ANNAZAFESOVA



Yaroslav Trofimov
"Non c'è posto per l'amore, qui"
(trad. di Stefano Travagli)
La nave di Teseo, pp. 448, € 22
In libreria dal 25 febbraio



Elena Kostioukovitch
"Kyiv"
La nave di Teseo, pp. 304, € 22



Victoria Amelina
"Guardando le donne
guardare la guerra"
Guanda, pp. 336, € 20
In libreria dal 21 marzo



**"La guerra d'indipendenza
Ucraina"**
A cura di S. A. Bellezza, M. Zola,
O. Bondarenko, M. Puleri
Scholè, pp. 256, € 20

Ucraina

TRE ANNI DI CONFLITTO

Il posto più sanguinoso della terra

Quella fra Kyiv e Mosca pareva una guerra impossibile, oggi fa parte del quotidiano e spesso ha il volto di donna

ANNA ZAFESOVA

Una guerra è iniziata tre anni fa. Una guerra è iniziata decenni, se non secoli fa, forse c'era da sempre. Il terzo anniversario di quella che sembrava una guerra impossibile che oggi fa parte del nostro quotidiano, oltre che di quello degli ucraini, può essere un'occasione per andare oltre l'attualità, e scoprire quanto le radici del conflitto affondino in profondità nella terra dell'Ucraina. Quell'Ucraina che uno dei protagonisti del romanzo di Yaroslav Trofimov *Non c'è posto per l'amore, qui* (La nave di Teseo) definisce «forse il posto più sanguinoso della terra», chiamando lui e la sua amata dei «sopravvissuti». Solo dopo la «scoperta» dell'Ucraina come Paese e nazione in lotta per uscire dall'orbita dell'impero russo/sovietico il pubblico europeo ha cominciato a conoscere, o a ricollocare, tante tragedie dell'ultimo secolo che l'hanno avuta come epicentro. Dalla rivoluzione d'Ottobre alla Shoah, dai pogrom degli ebrei alle fucilazioni staliniane, dalla carestia del Holodomor alle bombe lanciate sulle città oggi dal regime di Putin, a volte sembra che il tempo della storia in Ucraina si chiuda in una serie di cerchi concentrici, o in una spirale fatale.

Debora Rosenbaum, l'eroina del romanzo di Trofimov, attraversa di persona diverse di queste tragedie, testimone, vittima ma anche tenace «sopravvissuta». Da quando si arruola in fabbrica, a 17 anni, in una Kharkiv all'epoca capitale non solo dell'Ucraina sovietica, ma anche di un

vivace movimento culturale che guarda al futuro socialista, la sua storia personale travagliata si intreccia alle grandi vicende storiche. Trofimov – inviato internazionale del *Wall Street Journal* e già finalista per due volte del premio Pulitzer con i suoi reportage sulla guerra in Ucraina – è nato a Kyiv, e le vicende dei Rosenbaum sono in parte ispirate alla storia della sua famiglia. Debora passa dai cantieri della fabbrica ai salotti letterari del «Slovo», il palazzo di Kharkiv abitato da giovani scrittori e artisti che sognavano una rinascita della cultura ucraina, e che sarebbero diventati i martiri del «Rinascimento fucilato», con il quale Mosca avrebbe distrutto l'ennesimo tentativo di affrancarsi dall'omologazione alla Russia. In un affresco che racconta più di vent'anni di storia, vediamo attraverso gli occhi della protagonista il terrore delle purghe, la resa di Kyiv ai nazisti, la battaglia di Stalingrado e la distruzione delle campagne nella carestia del Holodomor, in una narrazione densa e tragica, che non risparmia la protagonista né il lettore. È anche una storia di emancipazione femminile, conquistata al prezzo di dolori, menzogne e sacrifici, tra cui quello della propria identità ebraica, nascosta da una russificazione che doveva essere non solo ideologica ma anche culturale.

E di donne, di tante donne, parla anche il nuovo libro di Elena Kostioukovitch *Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso* (La nave di Teseo): ci sono madri in fuga dalle bombe e militanti del Maidan, l'imperatrice russa Maria Fyodorovna e Olena Zelenska, la bi-

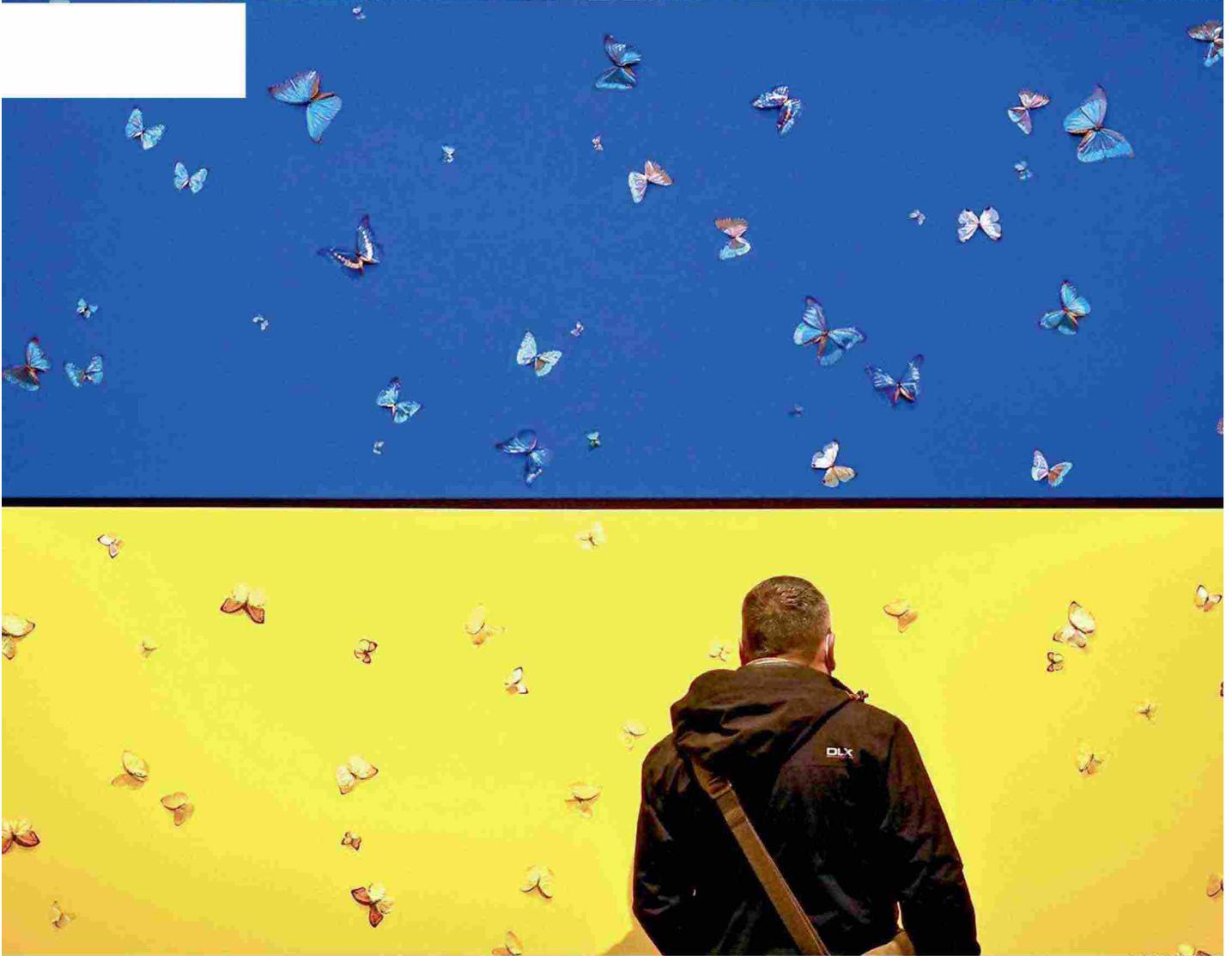
snonna dell'autrice Liza che fugge dai pogrom e sua nonna Raya che scappa dai nazisti. C'è la stessa Elena, che ricorda la sua città natale, in un libro che mischia magistralmente passato e futuro, storia e autobiografia, immaginario e cronaca, in un libro che restituisce l'incanto di Kyiv, «la città che ispira tutti all'azione», «uno dei palcoscenici più eccezionali creati dalla natura». Un melting pot di popoli e culture, una roccaforte di orgoglio nazionale, uno scrigno di cultura e un luogo di impareggiabile bellezza, che Kostioukovitch racconta in una narrazione che sincronizza magicamente sulle stesse strade il principe Vladimir che battezza la Rus' al cristianesimo di Bisanzio e i «giudei della città di Kyiv» mandati in marcia verso Babyn Yar, il luogo del più terribile singolo eccidio di ebrei compiuto durante l'Olocausto. I missili di Putin cadono sulle piazze raccontate da Mikhail Bulgakov, uno dei più grandi cantori di Kyiv e nello stesso tempo l'autore che più ha incarnato l'imperialismo culturale russo, oggi abitante scomodo di una capitale che sta ricostruendo giorno dopo giorno la sua identità originale. I luoghi, le luci e le voci di una città imprevedibile da Est e indifesa da Ovest, perché «l'Europa si è sempre sentita di casa a Kyiv», si intrecciano in un racconto di sferzante attualità politica e di delicata poesia.

Che la poesia possa diventare anche una dichiarazione politica, lo aveva dimostrato con la sua vita, e con la sua morte, Victoria Amelina, giornalista e poetessa. Il 24 febbraio 2022, aveva messo

via il manoscritto del suo romanzo, per cominciare a raccontare e a investigare i crimini di guerra dei russi. Il suo *Guardando le donne guardare la guerra* (in uscita a marzo da Guanda) racconta le storie delle donne della resistenza: Evgenia, un'avvocata diventata soldata; Oleksandra, attivista dei diritti umani, vincitrice del Premio Nobel per la pace nel 2022; Yulia, una bibliotecaria che ha contribuito a svelare il rapimento e l'omicidio di un altro scrittore. E la stessa Victoria, nel suo lavoro instancabile di dare voce alle testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni oculari delle atrocità della guerra. È stato durante una di queste missioni che un missile russo l'ha uccisa, insieme ad altri 12 civili, in una pizzeria di Kramatorsk, nel Donbas.

La guerra in Ucraina ha, spesso, purtroppo, il volto di una donna, e del coinvolgimento e dell'attivismo femminile dopo l'invasione russa parlano anche diversi saggi della raccolta *La guerra d'indipendenza ucraina. Come il conflitto ha cambiato il Paese (2014-2024)*, curata da Simone A. Bellezza, Oleksiy Bondarenko, Marco Puleri e Matteo Zola (Scholé). Affiancati da un team di alcuni dei migliori esperti italiani e ucraini, il volume esamina i cambiamenti e le battaglie dell'Ucraina, oltre la linea del fronte: come cambia il linguaggio, la società, la cultura, il rapporto con il potere e con la religione, in una guerra per l'indipendenza e la sopravvivenza stessa dell'Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opera "Sky Over Corn Field" realizzata da Damien Hirst per la Biennale di Venezia 2022

EPA/ZSOLT/CEGL/EDI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147